

T31

Eneide IX, 176-313

Eurialo e Niso progettano l'impresa

L'episodio di Eurialo e Niso è uno dei più famosi, ed ebbe notevole diffusione nelle riprese moderne del poema. Lo stretto vincolo che unisce i due giovani è con ogni probabilità omoerotico, così come dopo Omero viene interpretato quello di Achille e Patroclo nell'*Iliade*. Tuttavia a questo proposito Virgilio è reticente, benché da giovane avesse celebrato nell'*egloga* II l'amore di Coridone per il giovinetto Alessi. Nel poema eroico un legame omosessuale non poteva trovare spazio.

La situazione è grave, e una sortita per richiamare subito Enea al campo sembra la soluzione necessaria. Lo pensa Niso e a lui si aggrega il giovane e bellissimo Eurialo, un giovinetto ancora più ingenuo e generoso dell'amico.

Custode di una porta era Niso, fortissimo in armi,
figlio di Irtaco, che l'Ida cacciatore aveva mandato
per compagno ad Enea, agile lanciatore di frecce e di giavellotti.
Accanto a lui il suo amico Eurialo, il più bello fra quanti
180 furono con Enea e vestirono armi troiane,
ragazzo che segna della prima peluria le guance intonse.
Avevano un solo reciproco amore e insieme correvano in guerra,
e anche allora guardavano insieme la stessa porta¹.
Niso disse: "Sono gli dei che immettono questo ardore nell'animo, Eurialo,
185 o per ciascuno diventa dio il suo tremendo
desiderio?² Da tempo il mio cuore medita una battaglia
o qualcos'altro di grande, non è contento di starsene in pace.
Guarda quanta fiducia nella loro situazione hanno i Rutuli;
pochi lumi brillano; si abbandonano al vino e al sonno.
190 Tacciono i luoghi per largo tratto: tu ascoltami
che cosa sto meditando, quale idea mi sorge nell'animo.
Tutti, il popolo e i nobili, chiedono di chiamare Enea,
e di mandare uomini che riferiscano notizie certe.
Se ti promettono quello che chiedo, giacché a me basta
195 la gloria del fatto, credo che sotto quell'altura potrò ritrovare
la via verso le mura della città di Pallante"³.
Restò attonito Eurialo, colpito dal grande amore di gloria,
e subito risponde all'amico ardente:
"Dunque mi rifiuti per compagno alle imprese più grandi,

1. Custode... la stessa porta: Niso ed Eurialo sono stati già presentati nel libro V, nella gara di corsa, come uniti da un'amicizia indistruttibile: impossibilitato a vincere la gara, Niso aveva compiuto un'operazione spregiudicata perché la vittoria toccasse a Eurialo. Ora i due personaggi riappaiono, senza alcun rimando all'episodio precedente, e i primi otto versi fungono da introduzione. Virgilio presenta i due amici in modo tradizionale e solenne: entrambi sono giovani, come verrà detto successivamente (v. 249), ma, come nella coppia classica di amici, Eurialo

è più giovane (v. 181), anche se già capace di imbracciare le armi (v. 180) ed è il più bello dei giovani troiani. Il fatto di essere ancora imberbe è ovviamente segnale di giovinezza e di bellezza, elementi che Virgilio sottolinea più volte nel descrivere Eurialo e segnale erotico nella poesia latina. Negli ultimi due versi Eurialo e Niso vengono presentati mentre vanno in battaglia l'uno a fianco dell'altro, intimamente connessi da un unico amore.

2. Niso disse... il suo tremendo desiderio: questa è la domanda chiave per com-

prendere l'episodio: l'uomo agisce su intervento divino oppure è condizionato da una *dura cupido* (v. 185), una folle passione?

3. tu ascoltami... verso le mura della città di Pallante: la proposta di Niso è di andare a chiamare Enea, che si trova nella città di Evandro e Pallante, per informarlo degli eventi intercorsi e provocare il ritorno al suo esercito minacciato. Questa proposta è allo stesso tempo pericolosa e urgente.

- 200 Niso? Dovrei mandarti solo in tanti pericoli?⁴
 Non così mi educò mio padre Ofelte, avvezzo alla guerra,
 in mezzo al terrore greco e al travaglio di Troia;
 non così ho vissuto con te, seguendo
 il magnanimo Enea e i destini supremi.
- 205 Qui c'è un cuore che disprezza la vita e ritiene un profitto
 pagare con la vita l'onore che cerchi".
 Rispose Niso: "Non questo temevo da te, non sarebbe giusto;
 così mi possa a te riportare in trionfo
 il grande Giove, o un altro dio che protegge l'impresa!
- 210 Ma se un caso o un dio – come spesso succede in un tale frangente! –
 dovesse essermi avverso, vorrei che tu
 mi sopravvivessi: la tua età è più degna di vivere.
 Ci sarebbe chi, conquistato in battaglia o riscattato con l'oro,
 affida alla terra il mio corpo, o se la fortuna, come suole, si oppone,
- 215 faccia le esequie all'assente e mi onori con il sepolcro.
 Non vorrei essere causa di tanto dolore alla tua povera madre,
 che sola fra tante madri ha osato seguirti:
 non è rimasta dentro le mura di Acesta"⁵.
 Ed Eurialo: "Adduci pretesti inutili,
- 220 non cede e non cambia la mia decisione.
 Facciamo presto". E subito sveglia le sentinelle
 che si avvicendano nella guardia e, lasciata la postazione,
 insieme si muovono e cercano il re⁶.
 Per tutta la terra gli altri esseri viventi dormivano,
- 225 sciogliendo nel sonno gli affanni e i cuori immemori,
 ma i comandanti troiani, gioventù scelta,
 tenevano consiglio sulle sorti del regno,
 che fare e chi mandare messaggero ad Enea.
 Stanno appoggiati alle lunghe lance e reggendo lo scudo,
- 230 tra l'accampamento e la piana. Niso ed Eurialo
 chiedono con slancio di essere ammessi
 subito: è cosa grande, che vale l'indugio. Per primo Iulo
 li accoglie trepidanti e fa parlare Niso.
 Il figlio di Irtaco disse: "Ascoltatemi con benevolenza,
- 235 compagni di Enea, e quello che diciamo non commisuratelo
 alla nostra età. I Rutuli, sepolti nel sonno e nel vino,
 tacciono: abbiamo trovato un luogo adatto all'agguato,
 dove si apre il bivio della porta più vicina al mare.

4. Restò attonito Eurialo... in tanti pericoli?: Eurialo non vuole restare indietro, anzi, vuole prender parte a questo atto di coraggio.

5. Rispose Niso... dentro le mura di Acesta": Niso espone gli argomenti per cui aveva pensato di risparmiare la rischiosa avventura ad Eurialo: non lo vorrebbe

come compagno della spedizione notturna, innanzitutto perché, se lui muore, vuole che Eurialo sopravviva per assistere al suo funerale, e poi perché non vuole rendersi responsabile del lutto di sua madre, che, unica fra le donne troiane, ha voluto seguirlo e non è rimasta nella città del re Aceste (odierna Erice) insieme alle altre. Qui si insinua un primo presenti-

mento della sciagura imminente, perché gli dei non guardano affatto in modo benigno l'impresa, come Niso spera.

6. E subito... e cercano il re: i due giovani vengono sostituiti nella guardia, e vanno a cercare Ascanio Iulo, il figlio di Enea.

- Lì si interrompono i fuochi, e il fumo nero si innalza
 240 alle stelle. Se ci lasciate tentare la sorte,
 per andare da Enea alla città di Pallante,
 presto ci vedrete tornare con grande bottino e dopo avere compiuto
 una strage. La strada non può ingannarci:
 nelle nostre cacce abbiamo visto, giù nella valle scura,
 245 l'inizio della città e conosciamo tutto il fiume"⁷.
 Disse allora Alete, carico d'anni e di senno:
 "Dei della patria che continuate a proteggere Troia,
 non vi preparate dunque a distruggere completamente i Troiani,
 se ci date tali animi di giovani, e tanto saldi
 250 petti"⁸. E così parlando, toccava le spalle e le mani
 di entrambi, e rigava il volto di lacrime.
 "Quale premio si può pensare, amici, che sia degno
 di tanto eroismo? Innanzitutto i più belli
 ve li daranno gli dei e la vostra indole, altri
 255 il pio Enea e il giovane Ascanio,
 che mai dimenticherà tanti meriti".
 "Io – disse Ascanio – che ho la mia sola speranza
 nel ritorno di mio padre, Niso, ti giuro,
 per i grandi Penati, per i lari di Assaraco, per il sacrario di Vesta canuta,
 260 tutte le mie fortune e le mie fiducie
 le pongo in voi. Richiamate mio padre,
 restituitelo alla mia vista: allora niente sarà più triste⁹.
 Vi darò due coppe d'argento massiccio e cesellato,
 che mio padre prese nella conquista di Arisba,
 265 e due tripodi e due talenti grandi d'oro,
 e un cratere antico, dono della fenicia Didone¹⁰.
 Se mi toccherà di conquistare l'Italia e lo scettro,
 e come vincitore dovrò sorteggiare il bottino,
 hai visto con quale cavallo e quali armi va in guerra
 270 Turno, coperto d'oro? Il cavallo, l'elmo e i pennacchi rossi
 li toglierò dal sorteggio e sono, Niso, già tuoi¹¹.
 Mio padre vi darà dodici donne bellissime
 e schiavi di guerra, ognuno con le sue armi,

7. Il figlio di Irtaco... e conosciamo tutto il fiume": Niso chiede di venir ascoltato, nonostante la sua giovane età (vv. 234-36) e spiega il suo piano, basato in primo luogo sulla facilità dell'impresa (i Rutuli sono ubriachi), e inoltre, come ai vv. 188-190, sull'attenta osservazione e sulla conoscenza del terreno (vv. 237-240).

8. Disse allora Alete... e tanto saldi petti": per primo interviene Alete, che fa alla proposta un'accoglienza entusiastica ed elogia i due amici, dichiarando che gli dei non hanno abbandonato Troia, se ancora

esistono giovani così coraggiosi (vv. 246-250). Nelle parole del vecchio Alete c'è un'espressione di fiducia: il coraggio di compiere la missione pericolosa e la prontezza al sacrificio sono la migliore garanzia della protezione divina.

9. "Io – disse Ascanio – ... niente sarà più triste: interviene poi Ascanio, il figlio di Enea, che ringrazia i due giovani, sottolineando che la loro missione è l'unica possibilità di salvezza per i Troiani, e approvando il gesto di Niso ed Eurialo. Si noti l'importanza attribuita ad Enea,

l'eroe assente: l'unica salvezza consiste nel suo ritorno, secondo Ascanio.

10. Vi darò... dono della fenicia Didone: Ascanio elenca i doni che Niso ed Eurialo riceveranno. Arisba è nominata nell'*Iliade* come città alleata dei Troiani, ed è dunque strana la presa della città da parte di Enea. Il cratere donato da Didone a Enea è un dono infausto.

11. hai visto... già tuoi: fra i premi Ascanio offre anche il cavallo di Turno, che ovviamente non è ancora disponibile, perché Turno non è stato ancora sconfitto.

- e in più il podere del re Latino medesimo.
- 275 Ma te che la mia età insegue più da vicino,
venerando ragazzo, te già accolgo con tutto il mio cuore,
e ti abbraccio compagno di tutte le sorti.
Nelle mie imprese non cercherò senza te nessuna gloria
che porti la guerra o la pace, avrò in te la massima
- 280 fiducia in fatti ed in parole”¹². A questo rispose
Eurialo: “Basta che nessun giorno mi mostri diverso
da una simile impresa: poi sopravvenga la sorte
contraria o favorevole¹³. Ma prima di tutti i doni,
una cosa ti chiedo: ho una madre, del sangue antico di Priamo,
- 285 che dal venire con me non trattenne
né la terra troiana, né la città del re Aceste.
Adesso la lascio ignara di questo pericolo, quale che sia,
senza averla salutata: la notte e la tua mano mi siano
testimoni che non riuscirei a sopportare il suo pianto.
- 290 Ti prego, consola e aiuta quella povera donna
abbandonata. Lascia che porti con me una speranza
che mi farà più ardito in tutte le circostanze”¹⁴. Commosi
i Troiani piangevano, e più di tutti il bellissimo Iulo,
e l’immagine dell’amore filiale gli strinse il cuore.
- 295 E così disse: “Prometti a te stesso qualunque cosa
che sia degna del tuo grande progetto.
Sarà per me come mia madre, e soltanto
il nome di Creusa le mancherà: non è piccolo onore
aver partorito un simile figlio. Qualunque esito abbia l’impresa,
- 300 giuro per questo mio capo, per cui solevo giurare mio padre:
le promesse che ti ho fatto se torni e hai buona fortuna
resteranno per tua madre e la tua famiglia”¹⁵.
Così dice piangendo, e si sfilò dalla spalla la spada
d’oro che forgiò con grande arte Licaone di Cnosso,
- 305 adattandola alla guaina d’avorio.
A Niso Mnesteo dona una pelle d’irsuto leone,
e il fedele Alete scambia con lui l’elmo¹⁶.
Armati, si mettono in marcia e tutta la schiera
dei capi, giovani e vecchi, accompagna il loro cammino

12. Ma te... in fatti ed in parole: poi Ascanio si rivolge ad Eurialo, con maggior confidenza perché suo coetaneo, chiamato con uno splendido ossimoro “venerando ragazzo” (vv. 275-280): da ora in poi Eurialo sarà compagno di Ascanio, sia in pace che in guerra.

13. A questo rispose Eurialo... la sorte contraria o favorevole: per la seconda volta si insinua il tema della fortuna avversa, e quindi un presentimento della scia-

gura imminente (come già nelle parole di Niso, vv. 207-209).

14. Ma prima di tutti i doni... in tutte le circostanze: Eurialo chiede, prima di tutti i doni (che comunque a lui non sono stati promessi), che Ascanio resti vicino a sua madre, la madre che Eurialo ha deciso di non andare a salutare prima di partire (terzo presentimento di sventura, vv. 287-288).

15. Sarà per me... per tua madre e la tua famiglia: Ascanio risponde ampia-

mente alla richiesta di Eurialo, ricordando sua madre Creusa, che lui stesso ha perduto nella notte finale di Troia.

16. Così dice... l’elmo: il congedo dei due giovani è reso solenne dalle armi che vengono date loro: Eurialo riceve una spada da Ascanio, Niso una pelle di leone da Mnesteo e un elmo da Alete; il dono per Eurialo è marcato dal lusso e dal pregio estetico, quello per Niso assume un ritmo sbrigativo e funzionale.

310 fino alle porte, facendo voti. Il bellissimo Iulo, mostrando animo e sollecitudine più dei suoi anni, diede loro molti messaggi da dare al padre, ma i venti disperdono quelle parole alle nubi, rendendole vane¹⁷.

17. Il bellissimo Iulo... rendendole vane: la menzione dei messaggi per Enea è accompagnata dalla prescienza del nar-

ratore: quei messaggi non sono destinati ad arrivare a destinazione. La loro ineffettualità è richiamata da una frase di stampo

catulliano, che riecheggia *Carmina* LXIV, v. 14.